



# II DIALOGO

NUMERO 5



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

Un po' di magistero...	p. 2
Una Preghiera....	p. 3
Le catene di San Paolo	p. 5
Consigli per la salute	p. 6
Intenzioni....	p.10
Calendario...	p.10

### Da ricordare:

- Venerdì 8: Gruppo di Preghiera P, Pio
- Domenica 10 : Offeritorio per i bisognosi
- Venerdì 15: Centri di ascolto della Parola
- Domenica 17: Incontro dei Catechisti
- Venerdì 29: Progetto Tabor

### Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

## La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

PER LA XLVI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

3 MAGGIO 2009 - IV DOMENICA DI PASQUA

*Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!*

In occasione della prossima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, che sarà celebrata il 3 maggio 2009, Quarta Domenica di Pasqua, mi è gradito invitare l'intero Popolo di Dio a riflettere sul tema: *La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana*. Risuona perenne nella Chiesa l'esortazione di Gesù ai suoi discepoli: "Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,38). Pregate! Il pressante appello del Signore sottolinea come la preghiera per le vocazioni debba essere ininterrotta e fiduciosa. Solamente se animata dalla preghiera infatti, la comunità cristiana può effettivamente "avere maggiore fede e speranza nella iniziativa divina" (Esort. ap. postsinodale *Sacramentum caritatis*, 26).

La vocazione al sacerdozio e alla vita consa-

crata costituisce uno speciale dono divino, che si inserisce nel vasto progetto d'amore e di salvezza che Iddio ha su ogni uomo e per l'intera umanità. L'apostolo Paolo, che ricordiamo in modo speciale durante quest'Anno Paolino nel bimillenario della sua nascita,

scrivendo agli Efesini afferma: "Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo, in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (Ef 1,3-4). Nell'universale chiamata alla santità risalta la peculiare iniziativa di Dio, con cui sceglie alcuni perché seguano più da vicino il

suo Figlio Gesù Cristo, e di lui siano ministri e testimoni privilegiati. Il divino Maestro chiamò personalmente gli Apostoli "perché

stessero con lui e **Continua a pag. 4**



## "Questo è il giorno fatto del Signore, ralleghiamoci ed esultiamo in esso. Alleluia!"

Messaggio del Vescovo per la S. Pasqua

Buona e Santa Pasqua. È l'augurio che è sulla bocca di tutti nel mattino di Pasqua, lo ripetono i credenti ma anche quelli che non vi credono, con significato completamente differente. Per i fratelli che non vivono di fede l'augurio può essere espressione vuota del suo vero significato.

Per noi cristiani buona e Santa Pasqua significa sentirsi rinnovati nella vita e nello spirito; significa godere la gioia di quella vita nuova in Cristo, nostra Pasqua e nostra salvezza. Quella luce che promana dalla gloria del Cristo risorto e la luce che

illumina ed orienta il cammino dei figli di Dio. Il cammino dell'Esodo, che abbiamo compiuto nei quaranta giorni dell'itinerario quaresimale ci porta nella solenne Veglia Pasquale ad accogliere nella nostra vita Cristo, luce del mondo.

Sono veramente illuminanti le parole che il S. Padre ha detto sul significato della Pasqua, così afferma: "...nella Chiesa tutto si comprende a partire da questo grande mistero, che ha cam- **Continua a pag. 3**

## Le attese dell'uomo e il suo incontro con Cristo

Un segnale che risponde in fondo alle attese dell'uomo. Un uomo che oggi spesso si ritrova in Calabria con la fede ridotta ad un 'lucignolo fumigante' (un lucignolo che resiste a volte perché legato alla tradizione delle feste religiose). Un uomo, la cui fede si riduce così, non solo perché si trova immerso dentro una cultura della secolarizzazione che vede il fatto religioso come un *optional* privato, ma soprattutto per il complesso di problemi che in certo modo lo soffocano: il problema del lavoro e quello della sicurezza, i problemi della famiglia e dei figli, del futuro e della sopravvivenza, la tirannia del tempo e delle scadenze... una miriade di incertezze, di fragilità, di pesi, di piccoli ed a volte estesi non-sensi, che gli fanno perdere il significato stesso della sua vita e del suo esistere nel mondo. Un uomo carico di quotidiane attese legate a quel complesso di problemi, ma che avverte – magari senza nemmeno dirlo a se stesso – esigenze 'altre' e bisogni diversi, ai quali non riesce nemmeno a dare un nome preciso. Un uomo, insomma, 'soffocato' dentro la vita di ogni giorno, ed insieme bisognoso di una boccata di ossigeno diverso, che lo faccia respirare e perfino, in un certo senso, sognare. Un uomo che in qualche modo spera sempre che 'accada' qualcosa che lo tiri su dai propri baratri quotidiani. Ma che questo 'qualcosa' non sa di preciso cosa sia. È proprio in risposta a queste attese dell'uomo che le nostre chiese sono chiamate ad offrirgli l'annuncio di un *fatto clamoroso*, un *accadimento speciale*, che ha dato una sterzata alla storia del mondo e può cambiare radicalmente la sua vita. Il *fatto* di Cristo, il Figlio di Dio incarnato. Un Dio che cerca l'uomo dentro la sua vita soffocata, che ascolta le sue grida inespresse, e conosce le reti che lo assillano. Un Dio che non ha voluto guardare l'uomo *dal cielo*, ma ha preso carne dentro la carne umana, per conoscere da vicino il tempo e il cammino, la fatica e il respiro, il limite e il dolore dell'uomo. E ha voluto perfino prendere su di sé il peso di ogni suo peccato. È l'*incontro* con questo Dio, incarnato in Cristo, che risolve il problema delle attese dell'uomo. E per questo che le nostre chiese di Calabria sono chiamate non a presentare Cristo come un *modello* da seguire, ma oggi, più che mai, ad annunciare e a favorire l'*incontro* decisivo con Lui. Sono chiamate – attraverso l'icona visibile della loro *comunione vissuta* – a fare percepire all'uomo di Calabria che l'incontro con Cristo dà senso alla vita, è quell'*esigenza altra* che egli avverte e a cui non sa dare un nome: ed è la *scoperta* di un Dio che, senza peccare, è venuto ad

# Un pò di Magistero

LA CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA  
INVITA A RIFLETTERE SULLA REALTÀ  
DELLA CHIESA CALABRESE (2 Parte)

Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa



abitare dentro la carne di peccato; e che, pertanto, non ha orrore di nessun uomo, fosse anche il più indegno. Lo cerca, anzi, desidera incontrarlo, non vede l'ora di incrociare il suo sguardo (*fissatolo, lo amò*). Per questo di Lui è scritto: *'Ecco, sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me'*. È qui la speranza dell'uomo.

## La missione nella comunione

È compito delle nostre chiese, perciò, comunicare la speranza che è Cristo. È questa la loro *missione*. Una missione che esse vivranno tanto più intensamente e credibilmente quanto più mostreranno con i fatti la loro comunione fraterna.

È il *volto fraterno*, aperto, accogliente della Chiesa la *strada* più sicura per l'annuncio della speranza che è Cristo. Un volto fraterno che in concreto ognuna delle nostre chiese manifesta come *comunità diocesana* 'raccolta intorno al Vescovo' e come *insieme di parrocchie*, cioè 'chiesa che vive tra le case, vicino alla gente, famiglia aperta a tutti, capace di abbracciare ogni generazione e cultura, ogni vocazione e condizione di vita; di riconoscere, con stupore, anche in colui che viene da lontano, il segno visibile della cattolicità.' È un volto fraterno, per manifestare il quale bisogna tenere presente:

– che esso trova la sua **fonte** nella certezza di essere amati da Cristo; e si può proporre solo mettendo la *persona* al centro. Ed inoltre, che nel proporlo, non si può prescindere da uno stile di **corresponsabilità**; ed è necessaria una **indovinata comunicazione**, come dovere dell'intelligenza, per evitare di parlare invano. Ed ancora bisogna tenere presente che l'offerta di un volto fraterno consente alle nostre chiese una *condivisione, un'apertura*

ed uno *scambio* quanto mai essenziali:

- **la condivisione di tutto ciò che è buono** che aiuta ad esaminare e purificare le culture;
- **la serena apertura verso gli altri** che consente di abbattere muri, sciogliere catene, aprire strade nuove... affrontare anche i problemi demografici e dell'immigrazione, le sfide della questione giovanile;
- **lo scambio tra le chiese** che permette alle nostre di offrire la ricchezza di una tradizione millenaria di vita cristiana e di accogliere l'entusiasmo con cui la fede è vissuta in altri continenti. Un insieme di indicazioni da sperimentare e con cui illuminare la vita delle stesse strutture tradizionali: le *diocesi* e le *parrocchie*; gli *organismi regionali di comunione*; le *unità pastorali* e la *pastorale integrata*; le *associazioni* e i *movimenti* nella parrocchia; le aggregazioni laicali in *consulta*; *l'ecumenismo* e il dialogo...

## Lo stile assembleare

Offrire la fraternità del volto e vivere la comunione è, infine, sempre una sorta di invito ad entrare in una *assemblea*. Si è *chiamati* ad una *assemblea* e *l'assemblea* è fatta di

Continua a pag. 7

**Segue da Pag. 1: Messaggio Vescovo....** biato il corso della storia e che si rende attuale in ogni celebrazione eucaristica...ogni anno, nel santissimo triduo del Cristo Crocifisso, morto e risorto, la Chiesa ripercorre, in un clima di preghiera e di penitenza, le tappe conclusive della vita terrena di Gesù: la sua condanna a morte la salita al Calvario portando la Croce, il suo sacrificio per la nostra salvezza, la sua de-

posizione nel sepolcro. Il terzo giorno poi la Chiesa rivive la sua risurrezione: è la Pasqua, passaggio di Gesù dalla morte alla vita, in cui si compiono in pienezza le antiche profezie. Tutta la liturgia del tempo pasquale canta la certezza e la gioia della risurrezione del Cristo”.

Cari fratelli e sorelle, dobbiamo costantemente rinnovare la nostra adesione al Cristo morto e risorto per noi; la Sua Pasqua è amare la nostra Pasqua.

Il bisogno del rinnovamento con la speranza di cambiamento di cultura e di stile di vita è nel cuore di tutti: è il grido dei nostri giovani, di quelli in cerca di un posto di lavoro che non intravedono negli orizzonti della loro vita, di quei giovani adulti che non osano affrontare e fondare una famiglia perché insicuri e paurosi di un probabile fallimento per cui preferiscono stazionare nelle case dei genitori; di quei giovani laureati che sono costretti ad emigrare. Che tristezza!

Il cambiamento è atteso da tante famiglie che stentano la sussistenza e che sono sul punto della disperazione; la crisi economica si fa sempre più stringente; le industrie del nostro territorio per lo più non decollano, la perdita dei posti di lavoro è ricorrente; per coprire degli impegni precedentemente

assunti molti sono costretti a ricorrere al potere occulto, allo sfruttamento, alla tirrania degli usurai.

Pensiamo ancora a quelle persone che si vedono costrette ad entrare in situazioni poco chiare, quali: il traffico di droga, l'abuso dell'alcolismo, lo sfruttamento degli immigrati, i quali vengono mortificati nella loro dignità di

persone umane, ecc...

Il rinnovamento per una vita nuova è atteso dalle istituzioni, specie dalle agenzie educative: la scuola, la famiglia, la Chiesa. Una scuola nuova, capace di educare, formare, accompagnare i ragazzi e i giovani alla comprensione di quei valori che costituiscono il fondamento di una vita più sicura e meglio costruita. Per realizzare tutto questo occorre più senso di responsabilità da parte di tutti, più coinvolgimento delle famiglie e di tutte le istituzioni che devono interagire. Una nuova società ha bisogno di scuole più funzionali, famiglie più unite e moralmente più sane. Tantissimi giovani arrivano a tante devianze, a fallimenti, a compromessi, compiono a volte atti atroci, perché nella loro crescita è venuto meno l'affetto dei propri genitori, che sono i diretti responsabili ed i primi educatori.

Anche nel campo della sanità ci aspettiamo tempi migliori per garantire ai poveri ammalati più sicurezza e tranquillità, ma purtroppo la precarietà regna sovrana per cui viviamo e camminiamo nell'attesa di poter vedere l'alba di un giorno nuovo. Che il buon Dio ci aiuti!

A tutti i suddetti fratelli possiamo dire buona e santa Pasqua? penso proprio di sì. Anche loro meritano di fare una buona Pasqua. Cristo è morto, è risorto per tutti. Con la Pasqua riapriamo il cuore di tutti alla speranza.

Non possiamo abbandonarci allo scoraggiamento, alla depressione o al vittimismo? Il Cristo Risorto è luce e forza per tutti, nessuno è escluso dal suo amore salvifico e redentivo. Sono tante le persone che vivono di fede, e questa fede, anche se semplice, contribuisce positivamente nell'orientamento verso la novità della vita; ci spinge a deporre le armi delle tenebre e a rivestirci delle

armi della luce. Certo noi cristiani dobbiamo essere testimoni coraggiosi e coerenti, capaci di rinnovarci per aiutare i fratelli a rinnovarsi. È certo, comunque, che urge il rinnovamento; la società per migliorare ha bisogno di uomini

### **UNA PREGHIERA A MARIA VERGINE Da parte di tutte le mamme che hanno un angelo in cielo**

*"O Maria Madre Amatissima nostra, tu, che attraverso il dolore per la crocifissione e morte del tuo figlio amatissimo Gesù, hai ottenuto la gloria infinita di essere Madre di tutti gli uomini, fa che il nostro dolore, simile al tuo, possa essere frutto d'amore per i nostri fratelli che ancora non conoscono la gioia del tuo Amore. Noi che ti abbiamo donato i nostri cari figli ti preghiamo affinché i giovani che su questa terra cercano, a volte invano, la via giusta che li conduca alla verità, siano da te, Madre amorosissima benedetti. Tu che hai accolto fra le tue braccia amorose i nostri figli fà che i giovani in terra sentano il richiamo della fede. Fà o Madre nostra che nei loro cuori entri il sentimento gioioso di donare ai fratelli più bisognosi il loro aiuto. Fà che i nostri figli di Luce possano illuminare la loro mente e condurli sulla via della verità. Noi, o Madre amatissima, rivolgiamo a te ancora una preghiera: fà che tutte le mamme colpite da questo dolore sappiano offrire a Dio il loro pianto in espiazione dei peccati degli uomini. Maria Madre nostra, Madre dolcissima e tenerissima di tutti gli uomini, a te affidiamo fiduciose i nostri giovani figli, che rinati nella luce di Dio, vivono la loro vera vita e ti affidiamo anche i nostri figli terreni, affinché possano essere d'esempio ad altri giovani. Maria, grazie per tutti i doni che giornalmente ci elargisci e accetta la nostra amorosa offerta, per la redenzione e l'unione di tutti i popoli.*

per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni” (Mc 3,14-15); essi, a loro volta, si sono associati altri discepoli, fedeli collaboratori nel ministero missionario. E così, rispondendo alla chiamata del Signore e docili all’azione dello Spirito Santo, schiere innumerevoli di presbiteri e di persone consacrate, nel corso dei secoli, si sono poste nella Chiesa a totale servizio del Vangelo. Rendiamo grazie al Signore che anche oggi continua a convocare operai per la sua vigna. Se è pur vero che in talune regioni della terra si registra una preoccupante carenza di presbiteri, e che difficoltà e ostacoli accompagnano il cammino della Chiesa, ci sorregge l’incrollabile certezza che a guidarla saldamente nei sentieri del tempo verso il compimento definitivo del Regno è Lui, il Signore, che liberamente sceglie e invita alla sua sequela persone di ogni cultura e di ogni età, secondo gli imperscrutabili disegni del suo amore misericordioso. Nostro primo dovere è pertanto di mantenere viva, con preghiera incessante, questa invocazione dell’iniziativa divina nelle famiglie e nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni impegnati nell’apostolato, nelle comunità religiose e in tutte le articolazioni della vita diocesana. Dobbiamo pregare perché l’intero popolo cristiano cresca nella fiducia in Dio, persuaso che il “padrone della messe” non cessa di chiedere ad alcuni di impegnare liberamente la loro esistenza per collaborare con lui più strettamente nell’opera della salvezza. E da parte di quanti sono chiamati si esige attento ascolto e prudente discernimento, generosa e pronta adesione al progetto divino, serio approfondimento di ciò che è proprio della vocazione sacerdotale e religiosa per corrispondervi in modo responsabile e convinto. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ricorda opportunamente che la libera iniziativa di Dio richiede la libera risposta dell’uomo. Una risposta positiva che presuppone sempre l’accettazione e la condivisione del progetto che Dio ha su ciascuno; una risposta che accolga l’iniziativa d’amore del Signore e diventi per chi è chiamato un’esigenza morale vincolante, un riconoscente omaggio a Dio e una totale cooperazione al piano che Egli persegue nella storia (cfr n. 2062).

Contemplando il mistero eucaristico, che esprime in modo sommo il libero dono fatto dal Padre nella Persona del Figlio Unigenito per la salvezza degli uomini, e la piena e docile disponibilità di Cristo nel bere fino in fondo il “calice” della volontà di Dio (cfr Mt 26,39), comprendiamo meglio come “la fiducia nell’iniziativa di Dio” modelli e dia valore alla “risposta umana”. Nell’Eucaristia, il dono perfetto che realizza il progetto d’amore per la redenzione del mondo, Gesù si immola liberamente per la salvezza dell’umanità. “La Chiesa - ha scritto il mio amato predecessore Giovanni Paolo II - ha ricevuto l’Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua ope-



ra di salvezza” (Enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 11).

A perpetuare questo mistero salvifico nei secoli, sino al ritorno glorioso del Signore, sono destinati i presbiteri, che proprio in Cristo eucaristico possono contemplare il modello esimio di un “dialogo vocazionale” tra la libera iniziativa del Padre e la fiduciosa risposta del Cristo. Nella celebrazione eucaristica è Cristo stesso che agisce in coloro che Egli sceglie come suoi ministri; li sostiene perché la loro risposta si sviluppi in una dimensione di fiducia e di gratitudine che dirada ogni paura, anche quando si fa più forte l’esperienza della propria debolezza (cfr Rm 8,26-30), o si fa più aspro il contesto di incomprendimento o addirittura di persecuzione (cfr Rm 8,35-39).

La consapevolezza di essere salvati dall’amore di Cristo, che ogni Santa Messa alimenta nei credenti e specialmente nei sacerdoti, non può non suscitare in essi un fiducioso abbandono in Cristo che ha dato la vita per noi. Credere nel Signore ed accettare il suo dono, porta dunque ad affidarsi a Lui con animo grato aderendo al suo progetto salvifico. Se questo avviene, il “chiamato” abbandona volentieri tutto e si pone alla scuola del divino Maestro; ha inizio allora un fecondo dialogo tra Dio e l’uomo, un misterioso incontro tra l’amore del Signore che chiama e la libertà dell’uomo che nell’amore gli risponde, sentendo risuonare nel suo animo le parole di Gesù: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16).

Questo intreccio d’amore tra l’iniziativa divina e la risposta umana è presente pure, in maniera mirabile, nella vocazione alla vita consacrata. Ricorda il Concilio Vaticano II: “I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell’obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore, e raccomandati dagli Apostoli, dai Padri, dai dottori e dai pastori della Chiesa, sono un dono divino, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva” (Cost. *Lumen gentium*, 43). Ancora una volta, è Gesù il modello esemplare di totale e fiduciosa adesione alla volontà del Padre, a cui ogni persona consacrata deve guardare. Attratti da lui, fin dai primi secoli del cristianesimo, molti uomini e donne hanno abbandonato famiglia, possedimenti, ricchezze materiali e tutto quello che umanamente è desiderabile, per seguire generosamente il Cristo e vivere senza compromessi il suo Vangelo, diventato per essi scuola di radicale santità. Anche oggi molti percorrono questo stesso esigente itinerario di perfezione evangelica, e realizzano la loro vocazione con la professione dei consigli evangelici. La testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle, nei monasteri di vita contemplativa come negli istituti e nelle congregazioni di vita apostolica, ricorda al popolo di Dio “quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli” (Esort. ap. postsinodale *Vita consecrata*, 1).

Chi può ritenersi degno di accedere al ministero sacerdotale? Chi può abbracciare la vita consacrata contando solo sulle sue umane risorse? Ancora una volta, è utile ribadire che la risposta dell’uomo alla chiamata divina, quando si è consapevoli che è Dio a prendere l’iniziativa ed è ancora lui a portare a termine il suo progetto salvifico, non si riveste mai del calcolo

## Anno Paolino

### LE CATENE DI SAN PAOLO

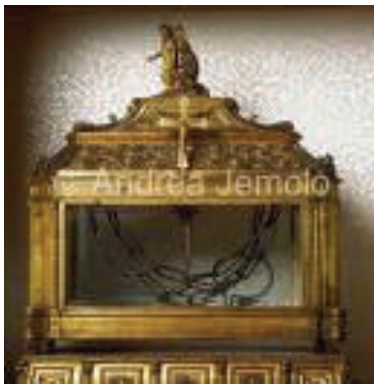
La Catena di san Paolo, che secolare tradizione vuole abbia segnato la sua condizione di prigioniero in Roma, è stata oggetto in occasione dell'Anno Paolino di una straordinaria operazione di "visibilità". Lo scorso anno infatti, ai primi di giugno, ha lasciato il posto d'onore che per secoli aveva mantenuto nella piccola Cappella delle reliquie dell'Abbazia dei monaci benedettini – dentro un reliquiario a forma di tabernacolo, di ottone dorato e cristallo – per essere esposta alla venerazione dei fedeli. La Catena, ora posta dentro un'ampia teca illuminata e visibile in tutta la sua estensione, è stata collocata vicino al sepolcro dell'Apostolo.

Con la collocazione della Catena proprio vicino alla più preziosa reliquia di san Paolo, il sarcofago con i suoi resti mortali, l'impatto emozionale dei visitatori è

**Pubblichiamo l'articolo di Graziano Motta apparso sul nono numero della rivista "Paulus" (marzo 2009), dedicato al tema "Paolo il prigioniero"**

indubbiamente cresciuto. La Catena non è lunga come doveva essere all'inizio, cioè – si presume – più o meno un metro. È composta da nove anelli che hanno la forma del numero otto. E è leggera, diversamente dalle due pesanti catene venerate nella chiesa romana di San Pietro in Vincoli, a cui appunto, tradizione vuole, fu "incatenato" san Pietro. La Catena di san Paolo serviva invece per tenere il suo polso agganciato al soldato che ne sorvegliava la prigionia a Roma, negli anni tra il 61 e il 63 d.C., in particolare quando uscivano dalla casa dove viveva in regime di libertà vigilata. Potrebbe essere stata la catena che lo trattene al soldato sino alle Acque Salvie, il luogo del martirio, oggi noto come Le Tre Fontane. Una testimonianza tramandata dagli *Acta Petri et Pauli*, apocrifi dei secoli IV e VII ricorda l'episodio di una donna, di nome Perpetua, cieca di un occhio, che viene miracolata quando si imbatte in Paolo in catene e, commossa, scoppia in lacrime. È di san Giovanni Crisostomo (344-407) la prima testimonianza della venerazione della Catena di san Paolo, del quale fu grande ammiratore; suoi fra l'altro i commenti più profondi alle Lettere dell'Apostolo che ci siano giunti dall'antichità cristiana; e al Crisostomo si deve la stabile introduzione nella Divina Liturgia, che porta il suo nome, della lettura di un passo delle Lettere. Seguono le testimonianze di san Leone Magno e di san Gregorio Magno, papa il primo dal 440 al 461, il secondo dal 590 al 604, che con la Basilica di San Paolo ebbero un rapporto importante. Furono infatti impegnati entrambi a difenderla dalle inondazioni del vicino fiume Tevere: papa Leone fece costruire una piattaforma coperta per il sarcofago dell'Apostolo, mentre papa Gregorio fece sollevare questo piano per creare un accesso diretto dal presbiterio al sarcofago attraverso una cripta. Sulla venerazione della Catena, papa Gregorio scrisse una lettera a Costantina Augusta, il cui testo integrale (cfr. Migne P.L. LXXVII, 704) è apparso in uno studio di padre Anselmo Tappi-Cesarini sulla rivista *Benedictina VIII* del 1954. Dopo aver parlato di questa reliquia (*De catenis quas ipse sanctus Paulus Apostolus in collo et in*

*manibus gestavit*) e dei miracoli attribuiti (*ex quibus multa miracula in populo demonstrantur*), il Pontefice promette che ne invierà una parte alla moglie dell'Imperatore... si presume alcuni anelli (*partem aliquam vobis trasmettere festinabo*). Riferisce poi della tradizione, allora invalsa, di dare la limatura della catena ai devoti (*quia dum frequenter ex catenis eiusdem multi venientes benedictione petunt, ut parum quid ex limatura accipiant*); un'operazione alla quale attendeva un sacerdote (*assistit sacerdos cum lima*). Ma accadeva sovente che «inutilmente egli si affaticava a menar su e giù la lima, poiché il ferro non si lasciava intaccare» (così traduce un'antica Guida della Basilica di San Paolo: *et aliquibus petentibus ita concite aliquid de catenis ipsis excutitur, ut mora nulla sit. Quibusdam vero petentibus, diu per catenas ipsas ducitur lima, et tamen ut aliquid exinde exeat non obtinetur*). Si sa che la limatura veniva versata in un bicchiere d'acqua, bevuta da ammalati che imploravano la guarigione. Padre Tappi-Cesarini scrive che «il Rucellati, il Panvinio e il Mercurius confermano l'esistenza della catena di san Paolo nel reliquiario del monastero di San Paolo. Così pure gli inventari della Sacrestia dal 1630 al 1727». Sull'autenticità delle antiche testimonianze non può esserci alcun ragionevole dubbio: la venerazione della Catena come reliquia *ex contactu* si è protratta ininterrottamente sino a oggi. Ancora nel secolo scorso, nelle feste della Conversione di San Paolo (25 gennaio) e dei Santi Pietro e Paolo (29 giugno) il reliquiario veniva solennemente esposto e, dopo le funzioni, era offerto al bacio dei fedeli. «Al 30 giugno, dopo la Cappella Papale – ricorda padre Tappi-Cesarini – il corteo dei vescovi assistenti al soglio, guidati dal cerimoniere pontificio, si reca all'altare per il bacio della Catena. Nel giorno poi della stazione quaresimale, *feria quarta in tradizione symboli*, viene portata in processione per le navate della basilica». Attualmente questa processione avviene il 29 giugno, al termine dei Vespri della solennità dei santi Pietro e Paolo. L'Abate benedettino e i monaci – accompagnati di recente anche da rappresentanti di diverse confessioni cristiane in Roma – percorrono con la reliquia la zona adiacente alla Basilica. Impossibile sapere quanti fossero all'inizio gli anelli della Catena. Dei tredici che erano stati inventariati nel 1639 e collocati su una Statua d'argento di san Paolo, oggi ne rimangono soltanto nove. Gli ultimi due anelli furono donati da papa Giovanni Paolo II all'arcivescovo di Atene Christodoulos e consegnati a lui personalmente il 14 dicembre 2006 dall'arciprete della Basilica – il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montez-



*manibus gestavit*) e dei miracoli attribuiti (*ex quibus multa miracula in populo demonstrantur*), il Pontefice promette che ne invierà una parte alla moglie

dell'Imperatore... si presume alcuni anelli (*partem aliquam vobis trasmettere festinabo*). Riferisce poi della tradizione, allora invalsa, di dare la limatura della catena ai devoti (*quia dum frequenter ex catenis eiusdem multi venientes benedictione petunt, ut parum quid ex limatura accipiant*); un'operazione alla quale attendeva un sacerdote (*assistit sacerdos cum lima*). Ma accadeva sovente che «inutilmente egli si affaticava a menar su e giù la lima, poiché il ferro non si lasciava intaccare» (così traduce un'antica Guida della Basilica di San Paolo: *et aliquibus petentibus ita concite aliquid de catenis ipsis excutitur, ut mora nulla sit. Quibusdam vero*

*petentibus, diu per catenas ipsas ducitur lima, et tamen ut aliquid exinde exeat non obtinetur*). Si sa che la limatura veniva versata in un bicchiere d'acqua, bevuta da ammalati che imploravano la guarigione. Padre Tappi-Cesarini scrive che «il Rucellati, il Panvinio e il Mercurius confermano l'esistenza della catena di san Paolo nel reliquiario del monastero di San Paolo. Così pure gli inventari della Sacrestia dal 1630 al 1727». Sull'autenticità delle antiche testimonianze non può esserci alcun ragionevole dubbio: la venerazione della Catena come reliquia *ex contactu* si è protratta ininterrottamente sino a oggi. Ancora nel secolo scorso, nelle feste della

Conversione di San Paolo (25 gennaio) e dei Santi Pietro e Paolo (29 giugno) il reliquiario veniva solennemente esposto e, dopo le funzioni, era offerto al bacio dei fedeli. «Al 30 giugno, dopo la Cappella Papale – ricorda padre Tappi-Cesarini – il corteo dei vescovi assistenti al soglio, guidati dal cerimoniere pontificio, si reca all'altare per il bacio della Catena. Nel giorno poi della stazione quaresimale, *feria quarta in tradizione symboli*, viene portata in processione per le

navate della basilica». Attualmente questa processione avviene il 29 giugno, al termine dei Vespri della solennità dei santi Pietro e Paolo. L'Abate benedettino e i monaci – accompagnati di recente anche da rappresentanti di diverse confessioni cristiane in Roma – percorrono con la reliquia la zona adiacente alla Basilica.

Impossibile sapere quanti fossero all'inizio gli anelli della Catena. Dei tredici che erano stati inventariati nel 1639 e collocati su una Statua d'argento di san Paolo, oggi ne rimangono soltanto nove. Gli ultimi due anelli furono donati da papa Giovanni Paolo II all'arcivescovo di Atene Christodoulos e consegnati a lui personalmente il 14 dicembre 2006 dall'arciprete della Basilica – il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montez-

Continua a pag. 7

## CONSIGLI PER LA SALUTE...

### ENDOMETRIOSI

L'endometriosi è una malattia complessa, cronica, originata dalla presenza anomala del tessuto che riveste la parete interna

dell'utero (endometrio) in altri organi, ad esempio ovaie, tube, peritoneo, vagina e talvolta anche intestino e vescica. L'endometriosi è una malattia ormonodipendente e tutti i mesi, sotto gli effetti del ciclo mestruale, il tessuto impiantato in sede anomala va incontro ad un sanguinamento interno: ciò dà origine a cisti, infiammazioni croniche degli organi nei quali si impiantano questi focolai, cicatrici, aderenze e, in alcuni casi, infertilità. L'infiammazione di questi tessuti incide pesantemente sulla qualità di vita della donna in quanto, il dolore che l'endometriosi (specialmente quella extra genitale) comporta, invalida il normale svolgimento delle attività quotidiane, i rapporti interpersonali e di coppia. Spessissimo questi dolori vengono associati o attribuiti alla sindrome del colon irritabile o a stress. Una diagnosi tempestiva è fondamentale affinché l'endometriosi non possa provocare danni importanti a carico di organi vitali (ad esempio il rene). Dolore durante i rapporti di coppia, dolori lombari cronici ed inspiegati, stitichezza alternata a diarrea, sciatalgia presente durante la fase mestruale, potrebbero essere tutti sintomi legati alla patologia endometriosica. Diverse sono le teorie circa la causa di questa patologia. La teoria più recente imputa l'endometriosi ad un enzima chiamato telomerasi. Questo enzima non è frequente nelle cellule normali ma è invece presente in alcune cellule come gli spermatozoi. Inoltre è presente in una certa quantità nelle cellule dell'endometrio solo al termine del ciclo mestruale. In questo modo l'endometrio distrutto ed espulso dall'organismo si ricostituisce. L'enzima della telomerasi si trova sotto forma di filamenti al termine dei cromosomi e svolge un ruolo fondamentale durante la replicazione cellulare. Secondo un'ipotesi più datata potrebbe invece essere la mestruazione retrograda a causare l'endometriosi: secondo questa teoria, durante la mestruazione, piccole parti di tessuto endometriale si muovono in senso inverso nelle tube per poi impiantarsi nell'addome. Secondo alcuni esperti la mestruazione retrograda è presente in tutte le donne, ma solo nelle donne affette da endometriosi, a causa di difetti immunitari e/o ormonali o dell'aumento di attività infiammatoria nel liquido peritoneale, il tessuto endometriale riesce a radicarsi e a crescere. Un'altra teoria propone che tessuto residuo dal periodo embrionale possa successivamente trasformarsi in tessuto endometriosico o che alcuni tessuti dell'adulto mantengano la capacità che avevano durante la vita embrionale di trasformarsi in tessuto ripro-

**Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.**

uttivo in alcune circostanze. L'incidenza dell'endometriosi è maggiore nelle parenti di primo grado di donne affette da endometriosi rispetto alla popolazione generale, suggerendo che l'ereditarietà possa essere un fattore causale. L'incidenza è anche maggiore nelle donne che ritardano la gravidanza, che sono di discendenza asiatica o che hanno delle anomalie del dotto mülleriano. Sebbene le incidenze riportate siano molto variabili, l'endometriosi viene riscontrata comunemente nel 10-15% delle donne che hanno le mestruazioni e sono tra i 25 e i 44 anni di età. Si verifica, seppur raramente, anche tra le adolescenti. È stato stimato che il 25-50% delle donne infertili abbia un'endometriosi. Nelle pazienti con una grave endometriosi e con un'anomalia pelvica, l'incidenza di infertilità è elevata perché sono alterati i meccanismi di raccolta e di trasporto tubarico della cellula uovo. L'endometriosi è spesso dolorosa (60% dei casi circa) fino ad essere invalidante con sintomi molto caratteristici: dolore pelvico cronico, soprattutto durante il ciclo mestruale (o in concomitanza con lo stesso), in particolare con esordio improvviso dopo vari anni di cicli senza dolore; dolore ovarico intermestruale; dolore all'evacuazione; dolore lombare. Ci sono anche altri sintomi, non meno significativi: il dolore durante e dopo l'atto sessuale (64%), infertilità (30/35%), aborti spontanei, affaticamento cronico, periodi di stitichezza alternati a diarrea. Questi ultimi sintomi vengono molto spesso associati ad una diagnosi di "colon irritabile" in quanto i sintomi sono simili tra loro. Talvolta l'endometriosi è riscontrabile anche in sede intestinale e vescicale, sui legamenti utero sacrali, nel setto retto vaginale, nelle tube e possono provocare dolore durante la defecazione, distensione addominale, rettorragia durante le mestruazioni o dolore sovrapubico durante la minzione. Il tessuto endometriosico impiantato sull'ovaio o sulle strutture annessiali può formare un endometrioma (una massa cistica > 2-3 cm, localizzata su di un ovaio) o delle aderenze annessiali che determinano la formazione di una massa pelvica. Talora, la rottura o la fissurazione di un endometrioma causa un dolore addominale acuto. L'esame obiettivo della pelvi può essere normale, o rivelare, raramente, delle lesioni visibili sulla vulva o sulla cervice, nella vagina, sull'ombelico o in sede di cicatrici chirurgiche. Può essere presente un utero retroverso e fisso, un aumento di volume delle ovaie o una nodularità dei legamenti utero-sacrali. La diagnosi viene sospettata sulla base dei sintomi o sui reperti clinici, ma può essere confermata solo visualizzando le lesioni, di solito con l'endoscopia pelvica e con la loro biopsia. Istologicamente, gli impianti endometriosici sono costituiti da ghiandole e da stroma, strutturalmente identiche all'endometrio uterino (la maggior parte delle lesioni può sanguinare durante le mestruazioni).



Santa Maria della Salute

Segue da Pag. 5: Le Catene....

molto – che ricevette in contraccambio un'icona moderna di Paolo, di scuola greca, posizionata sulla parete della navata mediana destra della Basilica. L'icona è sempre illuminata per richiamare l'attenzione e la venerazione dei pellegrini, soprattutto di quelli ortodossi; una targa fa memoria dell'evento ecumenico. Ed è stato sempre il cardinale Montezemolo a volere il trasferimento della Catena dalla Cappella delle reliquie all'area del Sepolcro di Paolo, e ad affidare il disegno della teca espositiva allo scultore Guido Veroi, 82 anni, Accademico Pontificio nella sezione delle Arti. Veroi aveva già progettato, su suo incarico, la medaglia commemorativa dell'Anno Paolino (disponibile nelle coniazioni in bronzo e in argento) e soprattutto la Porta Paolina della Basilica. Della Porta Paolina – nel Quadrilatero



d'ingresso è la seconda da sinistra – Veroi ha disegnato in quattro grandi pannelli altrettanti episodi della vita dell'Apostolo e, in sei più piccoli, stemmi e iscrizioni tratti dalle Lettere [cfr. Paulus 2, pp. 62-63]. Questi pannelli – collocati pochi giorni prima dell'apertura dell'Anno Paolino – verranno però sostituiti entro il 29 giugno. «In questi giorni – ci spiega Veroi – per rispettare i tempi, sto modellando, con l'aiuto di una mia allieva, i quattro grandi pannelli relativi agli episodi della vita di san Paolo, che verranno poi realizzati in bronzo». Veroi è divenuto celebre con le Caravelle di Colombo della prima moneta d'argento della Repubblica Italiana, emessa nel 1954. La sua fama è cresciuta nel tempo, e non solo con le centinaia di medaglie e di monete che recano la sua firma (l'ultima è la moneta di 2 euro che lo Stato della Città del Vaticano ha emesso nel 2008, "anno dedicato a San Paolo" e quarto del pontificato di Benedetto XVI). Ricordiamo le porte della chiesa dello Spirito Santo a Pescara, con i mosaici di altre chiese – rinomato quello della parrocchia Santa Famiglia di Martina Franca – e con la copia in bronzo

realizzata nel 1995 della statua equestre di Marco Aurelio collocata nella piazza del Campidoglio di Roma, in sostituzione dell'originale antico, ora custodito nel Museo Capitolino. La Teca delle Catene è in bronzo patinato, biondo, con una finestra in cristallo sempre illuminata. È di proporzioni rettangolari: lunga 87,20 centimetri, larga 42,20, alta 62. Ma se si considerano le tre statuette in alto – san Paolo in catene fra due soldati romani – raggiunge gli 85 centimetri. La finestra, lunga 70 centimetri, consente di vedere in tutta la loro estensione i nove anelli della Catena, disposti sopra un rivestimento di seta bianca. «Ho voluto – dice Veroi – che

questi anelli fossero t r a t t e n u t i all'estremità da due riproduzioni di una moneta romana, da me modellata in diametro doppio dell'originale, di un sesterzio con l'effigie di Nerone, per ricordare che san Paolo fu prigio-

niero e martire nel tempo in cui questi fu imperatore di Roma». La teca è stata posta davanti al Baldacchino di Arnolfo di Cambio su un piano inclinato, per cui per il lato anteriore è stato necessario modellare due grosse zampe di leone, mentre per il lato posteriore è stato sufficiente appoggiare la teca su due piccoli cilindri. Poi il maestro Veroi ci tiene a ricordare chi lo ha affiancato nel lavoro: la sua allieva Gabriella Titotto «che ha modellato i tre personaggi posti poi sul colmo: san Paolo in catene tra due soldati romani; e le zampe di leone, le colonne scanalate e gli acroteri che sormontano le quattro colonne». E il cesellatore che ha realizzato in bronzo l'intera teca, il suo montaggio e la sua collocazione sul marmo inclinato: Remo Mansutti, «artista validissimo con il quale ho rapporti di lavoro da oltre cinquant'anni, con grandi soddisfazioni». Così la Catena è stata restituita alla secolare venerazione dei pellegrini, proprio in occasione dell'Anno Paolino: si può proprio parlare di un evento incastonato nelle celebrazioni dell'Apostolo.

Segue da Pag. 2: Magistero....

*chiamati* (= *ekklesia*). Già le chiese apostoliche comunicano, si scambiano doni, apostoli e lettere, conforto, incoraggiamento, esempi... Esse restano sempre aperte, rinunciano a porre muri all'amore, convinte che soltanto nel giudizio finale la zizzania sarà messa da parte. La missione, ispirata allo stile della comunione, esige, dunque, la *disponibilità di un cuore squarciato* come quello del Signore Gesù, perché coloro che ancora non credono possano credere. Egli, infatti, accoglie gli uomini per qualsiasi *via*, anche attraverso l'esperienza del peccato e del rifiuto. Da Giuda, Gesù, accettò il bacio di tradimento, in vista della conversione. Utilizzò il triplice rinnegamento di Pietro per fargli scoprire l'amore che genera amore. Rese la *morte*, inflittagli per odio, via e terreno di *risurrezione*. Possano davvero le nostre Chiese di Calabria prendere coscienza che la comunione ricevuta dal Signore diventa il *fuoco della loro missione*: possano generare amore e vita anche in chi dovesse perseguirle! La Chiesa è come il *sole*: di fronte ad un muro, lo illumina e lo riscalda; come la *pioggia*: dove trova lo sporco, lo lava. Per questo possiamo affermare, ancor più specificamente, che come ogni uomo è in Cristo, così, per il suo tramite, è nella Chiesa. È *per la solidarietà di fondo del Cristo con ogni uomo* che la Chiesa può accogliere e amministrare a chiunque le si accosta il dono dei sacramenti di Cristo, sacramento del Padre. Questa *solidarietà* della chiesa con ogni persona umana, in quanto creatura amata da Dio, è urgente venga riscoperta in tutta la sua pienezza da tutte le nostre chiese, perché si incammino sulla strada di una evangelizzazione che, mentre annuncia, *ferisce* per l'altezza del messaggio che dona, e mentre *ferisce*, *accoglie* per l'ampiezza del cuore che annuncia.

Tratto da: **Le Chiese calabresi in comunione per testimoniare il Risorto**, *Instrumentum Laboris* in vista del Convegno Ecclesiale Regionale 2009

Segue da Pag. 3: Messaggio Vescovo.... nuovi, capaci rinnovare, cambiare e infondere fiducia. Bisogna tener fermi questi principi e studiarli. Dio approva le nostre opere quando sono impostate secondo la fede, e la fede ci insegna che è la Chiesa che ci dà la dottrina, il costume, le direttive da seguire.

....E allora? Buona Pasqua, e per tutti. Auguro con tutto il cuore "cari fratelli e sorelle, che la gioia del mattino di Pasqua renda ancora più salda la nostra fedele adesione al Cristo Crocifisso e Risorto, soprattutto lasciamoci conquistare dal fascino della Sua risurrezione. Ci aiuti Maria ad essere messaggeri della luce e della gioia della Pasqua per tanti nostri fratelli".

Guardando, però, la nostra reale situazione con la cultura del mondo contemporaneo, che si presenta sempre più laica, viene spontanea la domanda: il Signore è veramente presente, secondo la sua promessa "sarò con voi sempre?"

È difficile riconoscere la presenza di Cristo, Signore della storia, nelle pieghe a volte oscure degli eventi. Dov'è Cristo quando gruppi di ragazzi si divertono – così dicono – nella violenza di altri coetanei; dov'era nella vicenda tristissima di E-luana; dove nella numerose guerre che, anche colpevolmente coperte dal nostro silenzio, continuano a mietere vittime? Dov'era Cristo quando in questi giorni si è verificata la tragedia in Abruzzo, morti, migliaia di feriti, migliaia di persone rimaste senza casa. Dov'è Cristo? Dove sei? Ci aggiriamo nelle nostre case, negli uffici, nelle strade e qualche volta anche nelle chiese, in attesa di un incontro che renda bella la vita, significativo l'esistere. Dalle fila di chi propaganda la morte



e svuota la coscienza scatta sempre più frequente l'attacco alla speranza. L'uomo senza speranza & egrave; l'uomo che non sa. Non sa, cioè non conosce la Buona Notizia, o la ignora, non ne ha esperienza nell'incontro con Cristo, non ha consapevolezza del divino che abita ogni uomo. Abbiamo bisogno di conoscerlo Dio e riconoscerlo, di gustarlo e di sperare in lui. Parliamo di un incontro che trasforma la vita, da vita umana, seppur meravigliosa e densa di divino, in vita eterna, nuova, risorta.

Questo è avvenuto nel Mattino di Pasqua e avviene in ogni celebrazione eucaristica. Avviene ogni volta che ci riconosciamo fratelli nella speranza, pronti a collaborare, impegnati nella carità lieta e incondizionata, costruttori di fraternità vera. Il tempo della Pasqua sì è tempo di consapevolezza per ascoltare il nostro nome pronunciato con amore e percepire la nostra vita come preziosa per Dio e per il mondo.

È un augurio rivolto a tutti e in modo speciale ai giovani che il 5 Aprile hanno celebrato la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù proprio sul tema "abbiamo posto la nostra speranza nel Dio Vivente". Viene istintivo pensare che ancora molti uomini e donne non conoscono Dio, Gesù morto e risorto per amore. Che fare? Come fare? Il segreto è nell'incontro personale, misterioso, con Cristo. È un invito alla preghiera, al silenzio,

all'unione continua con Dio. E poi subito andare ad annunciare "ho visto il Signore". E anche ciò che lui ha detto, la sua parola potente, la speranza che non delude. Sarebbe bello diventare creativi e inventare un gesto di speranza per dire a tutti che Cristo nostra Pasqua è risorto, è veramente risorto. E noi con lui.

· Buona e Santa Pasqua a voi, amati fratelli nel sacerdozio, a voi diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, consecrati secolari, ministri istituiti.

· Buona Pasqua a tutti i membri delle Aggregazioni laicali, agli operatori Pastorali, ai membri degli organismi di partecipazione parrocchiale;

· Buona Pasqua a tutte le famiglie, anche a quelle in stato di sofferenza, in crisi o divise, che il Signore Risorto le illumini.

· Buona Pasqua a tutti i ragazzi e giovani, specie a quelli in stato di necessità di qualsiasi natura, a voi giovani offro tutto il mio affetto ed il mio sostegno, pensando a voi e pregando ogni giorno per voi.

· Buona Pasqua ai fratelli lontani dalla fede, agli indifferenti, ai fratelli di diverse religioni, a tutti coloro che vivono in situazioni delicate, Gesù è venuto nel mondo, è morto ed è risorto per salvare tutti, specie i peccatori, "c'è più gioia in paradiso per un peccatore che si converte che per novantanove giusti".

· Buona Pasqua a tutti i fratelli e le sorelle ammalati, agli anziani, ai diversamente abili, alle persone sole, agli ammalati degenti nelle strutture ospedaliere, nelle varie case di accoglienza.

Auguro di cuore a tutti Buona Pasqua nella luce del Signore Risorto.

**S. Marco Argentano, lì 09.04.09  
Giovedì Santo**

*La vostra collaborazione è  
sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

**La Direzione**



**Segue da pag. 6: Salute....** Per definizione, per porre diagnosi di endometriosi devono essere presenti sia le ghiandole che lo stroma. Altre procedure diagnostiche possono essere utili per dimostrare l'estensione della malattia e per seguirne il decorso, ma non sono specifiche né sufficienti per porre diagnosi, per es., l'ecografia ovarica trans vaginale che rivela la presenza di cisti, il clisma opaco, l'urografia EV, la TC e la RMN. I dosaggi dei marker sierici dell'endometriosi (per es., i livelli dell'antigene neoplastico sierico 125 e degli anticorpi anti-endometrio) possono aiutare il medico a monitorare l'andamento della malattia, ma richiedono ulteriori studi. Può essere indicata la valutazione dell'infertilità. La stadiazione della malattia aiuta il medico nel decidere il piano terapeutico e valutare la risposta alla terapia. I nuovi criteri di stadiazione dell'American Society for Reproductive Medicine si basano sulla sede degli impianti, sulla presenza di endometriosi superficiale o profonda e di aderenze sottili o spesse. L'endometriosi può essere classificata di grado I (minima), II (lieve), III (moderata) o IV (grave). Un altro sistema di classificazione è basato principalmente sul dolore pelvico. Tuttavia, per la valutazione dell'endometriosi si sta cercando un metodo più utile per la stadiazione della malattia. Il trattamento dell'endometriosi deve essere individualizzato sulla base dell'età della paziente, dei sintomi, del desiderio di una gravidanza e dell'estensione della patologia. Le opzioni includono la soppressione farmacologica della funzione ovarica per arrestare la crescita e l'attività degli impianti endometriali, la resezione chirurgica conservativa di quanto più tessuto endometrioso possibile, una combinazione delle due terapie e l'isterectomia totale per via addominale, di solito con salpingo-annessiectomia (rimozione dell'utero, tube uterine e annessi). I farmaci che sopprimono la funzione ovarica e la crescita del tessuto endometriale sono diversi, i contraccettivi orali continui sono usati frequentemente. Sono ora disponibili gli agonisti dell'ormone per il rilascio della gonado-

tropina (GnRH) che producono riduzione del livello degli estrogeni reversibile. Tuttavia, il trattamento con gli agonisti del GnRH è limitato a 6 mesi perché l'uso a lungo termine è associato a una perdita di tessuto osseo. Il danazolo, un'antigonadotropina, inibisce l'ovulazione, ma ha dei significativi effetti collaterali androgenici, che ne limitano l'utilità. I contraccettivi orali somministrati ciclicamente o in modo continuo, dopo il trattamento con danazolo o con gli agonisti dell'GnRH, possono rallentare la progressione della malattia e sono raccomandati nelle donne che vogliono ritardare la gravidanza. Il tasso di gravidanza con la terapia medica oscilla tra il 40 e il 60%. La terapia medica o quella chirurgica conservativa in realtà non curano l'endometriosi, in quanto questa recidiva nella maggior parte delle pazienti, una volta interrotto il trattamento. Solo la completa abolizione della funzione ovarica previene la recidiva dell'endometriosi. Nel corso degli interventi devono essere usate delle tecniche microchirurgiche per prevenire la formazione di aderenze. Durante la laparoscopia, è talvolta possibile un'elettrocoagulazione delle lesioni ovariche o peritoneali o la loro vaporizzazione o asportazione con un laser a CO<sub>2</sub>, ad argon o al neodimio. Per le pazienti con dolore pelvico mediano, la resezione laparoscopica dei legamenti uterosacrali, con l'elettrocauterio o con il laser, può ridurre il dolore. L'isterectomia dovrebbe essere riservata alle pazienti con dolore pelvico intrattabile che non vogliono più avere gravidanze. Dopo l'asportazione dell'utero e delle ovaie, la terapia estrogenica sostitutiva può essere cominciata già nel postoperatorio o, se è stata lasciata in situ una quantità significativa di tessuto endometriale, può essere differita di 4-6 mesi; durante questo periodo può rendersi necessaria l'associazione di una terapia medica soppressiva. La terapia progestinica continua deve essere somministrata con la terapia estrogenica perché il tessuto residuo può crescere e si possono sviluppare iperplasia o neoplasie maligne se gli estrogeni sono somministrati da soli. Nelle pazienti più giovani bisogna cercare di preservare la funzione ovarica, anche se sono state riportate delle recidive di endometriosi.

**Segue da pag. 4: Messaggio Vocazioni.**

timoroso del servo pigro che per paura nascose sotto terra il talento affidatogli (cfr *Mt* 25,14-30), ma si esprime in una pronta adesione all'invito del Signore, come fece Pietro quando non esitò a gettare nuovamente le reti pur avendo faticato tutta la notte senza prendere nulla, fidandosi della sua parola (cfr *Lc* 5,5). Senza abdicare affatto alla responsabilità personale, la libera risposta dell'uomo a Dio diviene così "corresponsabilità", responsabilità *in* e *con* Cristo, in forza dell'azione del suo Santo Spirito; diventa comunione con Colui che ci rende capaci di portare molto frutto (cfr *Gv* 15,5).

Emblematica risposta umana, colma di fiducia nell'iniziativa di Dio, è l'"Amen" generoso e pieno della Vergine di Nazaret, pronunciato con umile e decisa adesione ai disegni dell'Altissimo, a Lei comunicati dal messo celeste (cfr *Lc* 1,38). Il suo pronto "sì" permise a Lei di diventare la Madre di Dio, la Madre del nostro Salvatore. Maria, dopo questo primo "fiat", tante altre volte dovette ripeterlo, sino al momento culminante della crocifissione di Gesù, quando "stava presso la croce", come annota l'evangelista Giovanni, compartecipe dell'atroce dolore del suo Figlio innocente. E proprio dalla croce, Gesù morente ce l'ha data come Madre ed a Lei ci ha affidati come figli (cfr *Gv* 19,26-27), Madre specialmente dei sacerdoti e delle persone consacrate. A Lei vorrei affidare quanti avvertono la chiamata di Dio a porsi in cammino nella via del sacerdozio ministeriale o nella vita consacrata.

Cari amici, non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà e ai dubbi; fidatevi di Dio e seguite fedelmente Gesù e sarete i testimoni della gioia che scaturisce dall'unione intima con lui. Ad imitazione della Vergine Maria, che le generazioni proclamano beata perché ha creduto (cfr *Lc* 1,48), impegnatevi con ogni energia spirituale a realizzare il progetto salvifico del Padre celeste, coltivando nel vostro cuore, come Lei, la capacità di stupirvi e di adorare Colui che ha il potere di fare "grandi cose" perché Santo è il suo nome (cfr *ibid.*, 1,49).

# INTENZIONI DI PREGHIERA MAGGIO

## Intenzione generale affidata dal Papa

Perché i laici e le comunità cristiane si rendano responsabili promotori delle vocazioni sacerdotali e religiose.

Avvolte si pensa alla solitudine come una cosa triste, invece ogni attimo di solitudine può essere arricchita con la preghiera ed è un attimo di gioia, perché la preghiera tocca il cuore di Dio, ed è una chiave potente per le vocazioni, perché è un modo di condividere l'amore e la compassione di Cristo per

## Intenzione Missionaria

Perché le Chiese cattoliche di recente fondazione, grate al Signore per il dono della fede, siano pronte a partecipare alla missione universale della Chiesa, offrendo la loro disponibilità a predicare il Vangelo in tutto il mondo.

Facciamo nostro impegno di preghiera, l'auspicio di Papa Benedetto XVI che ha dato nel suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Missioni a maggio 2007 "Che tutte le comunità e ogni battezzato siano sempre consapevoli dell'universalità della chiamata di Cristo a diffondere il suo Regno fino agli estremi confini della terra.

## Intenzione dei Vescovi

La Vergine Maria ci insegna a vivere il senso profondo della liturgia come offerta di noi stessi, per diventare strumenti di Dio per il mondo.

In questo mese di maggio dedicato alla Vergine Maria, chiediamo a Lei l'aiuto necessario a vivere con fede la liturgia della Chiesa ed impariamo a rinunciare a noi stessi per poter dire a Dio insieme a Gesù sia fatta non la mia, ma la tua volontà.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

### CALENDARIO MESE DI MAGGIO

01 Ven.	PRIMA COMUNIONE per il 2° anno del gruppo Eucaristia - Primo Venerdì del mese – Comunione ammalati
03 Dom.	Animazione della Giornata Vocazionale a cura del 1° anno del Gruppo Confermazione
04 Lun.	Pregheira di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30) - Incontro GRUPPO LITURGICO
05 Mar.	Corso di FORMAZIONE BIBLICA
06 Mer.	Incontro di formazione per la TERZA ETA' - CENTRI DI ASCOLTO animati dall'Apostolato della Preghiera
07 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito - Mandato Missionario per l'anno della Mistagogia
08 Ven.	Celebrazione per il GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO Incontro di formazione per i GIOVANI - Incontro degli ANIMATORI dei Centri di Ascolto
10 Dom.	Offertorio per i bisognosi della Parrocchia Consegna della preghiera dell'Ave Maria e dell'Angelo custode al 1° anno del gruppo Accoglienza
12 Mar.	Pregheira di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30) - Formazione al BATTESIMO per Genitori e Padrini
13 Mer.	Incontro di formazione per gli ADULTI
15 Ven.	CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA - Incontro di formazione per i GIOVANI
17 Dom.	<b>Incontro mensile di Formazione per i Catechisti</b>
19 Mar.	Pregheira di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30) - Corso di FORMAZIONE BIBLICA
20 Mer.	Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo
21 Gio.	Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo - Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
22 Ven.	Incontro di formazione per i GIOVANI
24 Dom.	Celebrazione per la consegna della Bibbia al 3° anno del gruppo Accoglienza
26 Mar.	Pregheira di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30) - Formazione al BATTESIMO per Genitori e Padrini
27 Mer.	Incontro di formazione per gli ADULTI
28 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito - Veglia sull'Inno alla Carità per il 1° anno del gruppo Confermazione - S. Messa di chiusura dell'anno catechistico
29 Ven.	<b>Progetto TABOR</b> - Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera
30 Sab.	Celebrazione Comunitaria del S. BATTESIMO - Celebrazione per la consegna del Credo al 1° anno del Gruppo Confermazione - Veglia di Pentecoste animata dal 2° anno del Gruppo Confermazione
31 Dom.	Chiusura Mese di Maggio